

*Andrea Bonanomi - Giulia Rivellini - Paolo Brambilla **

QUANTI PRETI? PER QUALE POPOLO?

Studio socio-demografico sulla diocesi di Milano

SOMMARIO: PREMessa: LA FINALITÀ DELLA PRESENTE ANALISI – I. IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO DELLA DIOCESI: DOVE SI INSCRIVE LO STUDIO: *1. Fecondità e scenari demografici; 2. Sacramenti: battesimi e matrimoni; 3. Pratica religiosa e adesione all'IRC* – II. RISULTATI SUGLI SCENARI DI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESBITERALE E DIACONALE: *1. Popolazione presbiterale; 2. Popolazione diaconale* – III. CONSIDERAZIONI FINALI: *1. Una esemplificazione; 2. Un auspicio*

PREMESSA: LA FINALITÀ DELLA PRESENTE ANALISI

L'obiettivo del presente studio è anzitutto la previsione del numero di presbiteri e diaconi nella diocesi di Milano per i prossimi vent'anni¹; contestualmente si forniranno alcuni dati ecclesiali e socio-demografici di interesse per la Chiesa ambrosiana. Questa ricerca si pone a principio dello studio complessivo del dossier sul futuro del clero, come forma di presa di coscienza della realtà: ogni riflessione e scelta, in qualunque direzione si orienti, dovrà tenere conto del futuro che questi dati fanno intravedere e dell'attuale contesto socio-demografico in cui presbiteri e diaconi diocesani operano.

Per dare una cornice al quadro previsionale si è scelto di fornire alcune informazioni sulla dimensione demografica e sociale del territorio

* Andrea Bonanomi è Ricercatore presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (§ II e III); Giulia Rivellini è Professore ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (§ I); Paolo Brambilla è Professore incaricato di Teologia Dogmatica presso il Seminario Arcivescovile di Milano con sede a Venegono Inferiore (§ IV).

¹ Una ricerca simile era già stata realizzata nel 2010 per l'intera Lombardia dagli stessi G. Rivellini e A. Bonanomi, e portava come titolo «Il clero delle diocesi lombarde». Essa è disponibile online: [https://www.chiesadimilano.it/formazionepermanenteclero/files/2017/05/1236__II-clero-delle-diocesi-lombarde.pdf; consultato il 15 febbraio 2023]. Si può verificare come le previsioni ivi contenute, per la popolazione presbiterale ambrosiana di cui abbiamo i dati, si avvicinino di molto ai dati attuali.

diocesano, mossi dal desiderio di «farsi un'idea» dei tratti distintivi della popolazione ivi residente (§ I). A tal fine si illustreranno dati sui comportamenti riproduttivi, sull'incidenza dei matrimoni contratti con rito religioso e civile, sugli scenari di evoluzione prevista per alcuni gruppi di popolazione distinti per età, sull'accesso ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio e sulla diffusione della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica. Il livello territoriale di analisi varia in relazione al tipo di dato statistico recuperato: in alcuni casi si scende fino al comune, mentre in altri si rimane a quello della regione, pur nella consapevolezza che le considerazioni emerse andrebbero rivalutate con dati relativi ad una dimensione territoriale più fine.

Dopo aver illustrato questo contesto di fondo, si passerà all'analisi numerica della popolazione del clero, sia presbiterale che diaconale (§ II-III). A partire dai dati attuali, tenendo conto delle aspettative di vita e dei possibili ingressi nel ministero (ossia delle ordinazioni presbiterali e diaconali), si stimerà la popolazione, in numero ed età, tra circa vent'anni.

Lo studio si chiuderà con una possibile previsione della presenza dei presbiteri sul territorio, a partire dall'attuale loro distribuzione nei decanati (§ IV)².

I. IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO DELLA DIOCESI: DOVE SI INSCRIVE LO STUDIO

Come è fatta la diocesi di Milano dal punto di vista demografico e della religiosità dei suoi residenti? Per rispondere a questa domanda si guarderà inizialmente ad alcune tendenze osservate nella misura demografica più utilizzata per comprendere come cambia la propensione ad avere figli e quindi a favorire il ricambio generazionale tra la popolazione attuale e quella futura; ci si soffermerà poi su scenari di evoluzione della composizione strutturale per età della popolazione. La dimensione della religiosità verrà invece tratteggiata guardando all'evoluzione del numero di battesimi registrati presso le parrocchie, alle modifiche in atto nel modo di unirsi in matrimonio ed infine a quanto sia ancora diffusa nelle scuole la scelta di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

Non si ha certo l'ambizione di esaurire il tema della religiosità né la problematica demografica con l'analisi degli aspetti sopra citati. Tanti altri

² In diocesi di Milano per *decanato* si intende un raggruppamento di parrocchie che altrove è chiamato vicariato o forania; attualmente sono 63.

argomenti potrebbero essere richiamati e quelli presentati sono suscettibili di approfondimenti più estesi. Resta tuttavia fermo il desiderio di fornire qualche spunto di riflessione per immaginarsi quali tratti potrebbe assumere il popolo di Dio e quindi la Chiesa del futuro. Queste immagini potrebbero aiutare a rispondere a domande del tipo: «A chi rivolgersi come preti? Ad un popolo anziano o ad uno giovane? Con tanti battezzati o con pochi? Con una scuola come contesto ancora adeguato – nel senso di raggiungibilità e disponibilità all’ascolto – in cui è possibile operare?».

In questa prospettiva si presentano alcune elaborazioni statistiche su dati disponibili con dettaglio territoriale relativo al comune di Milano o alle province di Milano, Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza. Per effettuare comparazioni si considereranno i valori relativi alla regione Lombardia o al paese Italia³.

1. Fecondità e scenari demografici

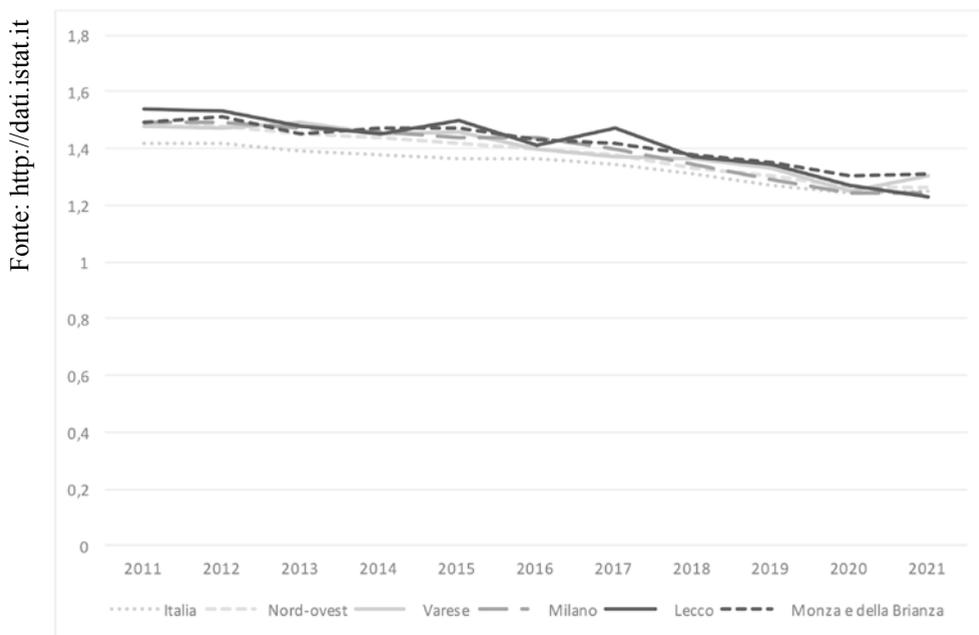
Il tema della bassa fecondità italiana è ormai noto e discusso anche in contesti non accademici. Per i demografi si tratta di una questione di grande rilievo poiché alla riduzione della fecondità – intesa come manifestazione concreta della capacità di procreare – sono connessi altri temi altrettanto significativi per chi studia la dinamica e la struttura di una popolazione: l’invecchiamento demografico, lo squilibrio tra generazioni, l’intensità riproduttiva, il degiovanimento, la riduzione della consistenza numerica della popolazione e quindi più sinteticamente il futuro delle popolazioni umane⁴.

³ Si ricorda che il territorio della diocesi di Milano si sovrappone quasi interamente a quello della Città Metropolitana di Milano e delle province di Varese, Lecco e Monza e Brianza. La Città Metropolitana di Milano è stata costituita l’8 aprile 2014 e a gennaio 2015 è subentrata alla Provincia di Milano e ne ha assunto patrimonio, personale e funzioni. I dati statistici utilizzati di fonte Istat fanno tuttavia riferimento alla provincia di Milano. Anche più avanti utilizzeremo l’espressione «provincia di Milano» per maggiore fruibilità.

⁴ Per approfondire il tema si suggeriscono i recenti volumi: G.A. MICHELI, *Preferirei di no. Perché il crollo delle nascite ha radici lontane*, Mimesis, Milano - Udine 2021; A. ROSINA, *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, Vita e Pensiero, Milano 2021; ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI DI POPOLAZIONE (AISP), *Rapporto sulla popolazione. L’Italia e le sfide della demografia*, Il Mulino, Bologna 2021 e ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI DI POPOLAZIONE (AISP), *Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide*, Il Mulino, Bologna 2023.

La Figura 1 evidenzia chiaramente che anche la diocesi di Milano è investita dal preoccupante declino della fecondità, come tutto il paese Italia e la ripartizione territoriale del Nord Ovest. Il livello del TFT⁵ è ormai al di sotto della soglia di 1,3 che definisce un contesto a bassissima o *lowest low* fecondità. Questa dinamica, oltre ad avere conseguenze sul futuro delle popolazioni coinvolte, sta modificando anche la struttura delle forme di famiglia: in Lombardia nel 2021 il 33,1% delle famiglie è costituito da persone sole; il 18% delle coppie con donne di età tra i 35 e 54 anni è senza figli⁶ e nel comune di Milano, più di una persona su due vive da sola, in famiglie monocomponente, e quest'ultima tipologia è ormai da tempo in crescita, anche se lievemente⁷.

Figura 1 Tassi di fecondità totali. Province di Milano, Varese, Lecco, Monza e Brianza, ripartizione Nord Ovest e Italia – Anni 2011-2021



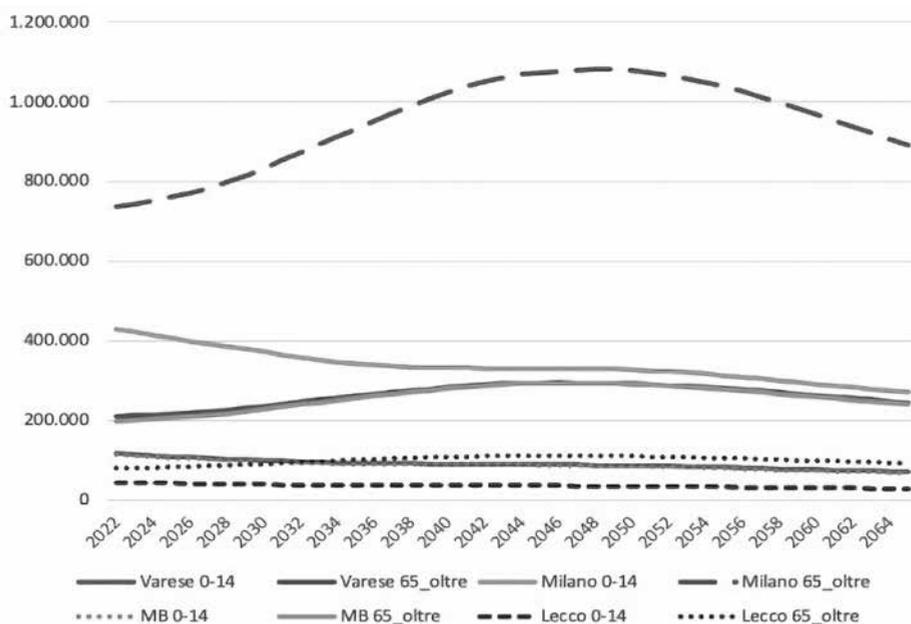
⁵ TFT: tasso di fecondità totale da intendersi come numero medio di figli per donna appartenente ad una ipotetica generazione che, nel corso della propria vita riproduttiva, sperimenta, sempre in assenza di mortalità, comportamenti analoghi a quelli osservati dalle donne in età riproduttiva (15-49 anni) nell'anno di interesse.

⁶ Cf <http://dati.istat.it>, consultato il 15 febbraio 2023.

⁷ Cf G. RIVELLINI, «Il quadro demografico: una città che guarda al futuro?», in AMBROSIANEUM FONDAZIONE CULTURALE, *Rapporto sulla città. Milano 2020. La salute, il pane e le rose*, a cura di R. LODIGIANI, FrancoAngeli, Milano 2020, 43-62.

Come sopra richiamato, al tema della fecondità è fortemente interrelato quello della dinamica della popolazione e gli effetti di una riduzione nel numero delle nascite si osserveranno anche nel futuro. Questo conduce ad interrogarsi sugli scenari evolutivi previsti per la popolazione delle province di interesse, nelle fasce di età 0-14 e 65 anni e più⁸. Come mostra la Figura 2 nel prossimo quarto di secolo per tutte le province osservate la forbice tra numero di persone ultrasessantacinquenni e under 14 tenderà ad aumentare, per poi stabilizzarsi.

Figura 2 Evoluzione della popolazione in età 0-14 anni e ultrasessantacinquenne. Province di Milano, Varese, Lecco, Monza e Brianza – Anni 2022-2064 (valori assoluti)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Éupolis (2015)

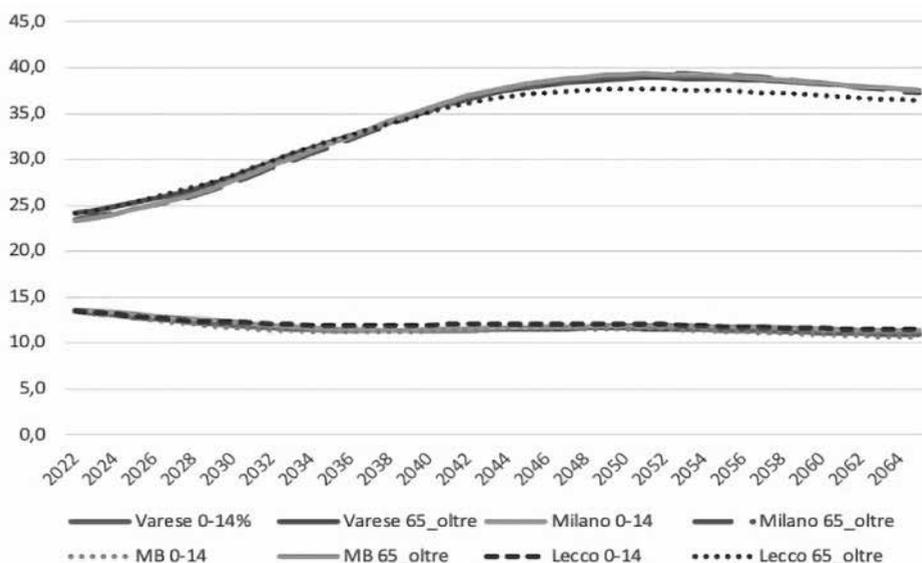
In alcune province (Lecco, Milano, Monza e Brianza) il valore percentuale della popolazione in età 0-14 subirà una riduzione, a fronte di un

⁸ Sono state utilizzate le previsioni provinciali prodotte da Éupolis Lombardia a partire da un lavoro di ricerca svolto in collaborazione con il Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: *Uno scenario previsivo della popolazione in Lombardia con dettaglio comunale. 2015-2035*, diffuso nel 2015. Da qui in poi Éupolis (2015).

andamento stabile del valore assoluto e questo accadrà per effetto di una riduzione prevista nella popolazione complessiva (cf Figura 3). Emerge nitidamente come da qui al 2050, indistintamente per ogni provincia, la quota percentuale della popolazione definita potenzialmente inattiva andrà aumentando, fino a toccare la soglia del 40%. Potrebbe allora essere utile pensare a delle strategie di coinvolgimento delle persone libere dall'attività lavorativa, in età 65-75 anni, anche nell'ottica di favorire l'invecchiamento attivo. A tal fine si potrebbe partire dalle esperienze positive di cui le parrocchie spesso sono portatrici e da qui progettare formule nuove, magari anche aperte agli scambi tra generazioni di giovani e meno giovani e in collaborazione con realtà sociali che operano sul territorio.

Figura 3 Evoluzione della popolazione in età 0-14 anni e ultrasessantacinquenne. Province di Milano, Varese, Lecco, Monza e Brianza – Anni 2022-2064 (valori percentuali sulla popolazione totale)

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Eupolis (2015)



2. *Sacramenti: battesimi e matrimoni*

Attraverso il Battesimo una persona entra a far parte della Chiesa. Si può quindi ritenere che la scelta di battezzarsi sia legata all'essere religiosi e al desiderio di riconoscersi come parte del popolo di Dio. In Lombardia la quasi totalità dei battezzati è legata alla Chiesa Cattolica.

Nella diocesi di Milano nel corso di poco più di due decenni il numero di battesimi si riduce di quasi un terzo, passando da poco più di 35.000 nel 1995 a poco più di 10.000 nel 2022⁹. Dal 2005 la tendenza decrescente appare costante e marcata (cf Figura 4).

L'evoluzione del numero di battesimi registrati presso le parrocchie segnala chiaramente un decremento del popolo «formale» di Dio e allo stesso tempo può essere interpretato come segno di disaffezione alla dimensione religiosa. Resta tuttavia sullo sfondo la considerevole riduzione del numero di nati nelle province coperte dalla diocesi: tra il 2005 e il 2021 il tasso di natalità¹⁰ si riduce mediamente di poco più del 30%¹¹.

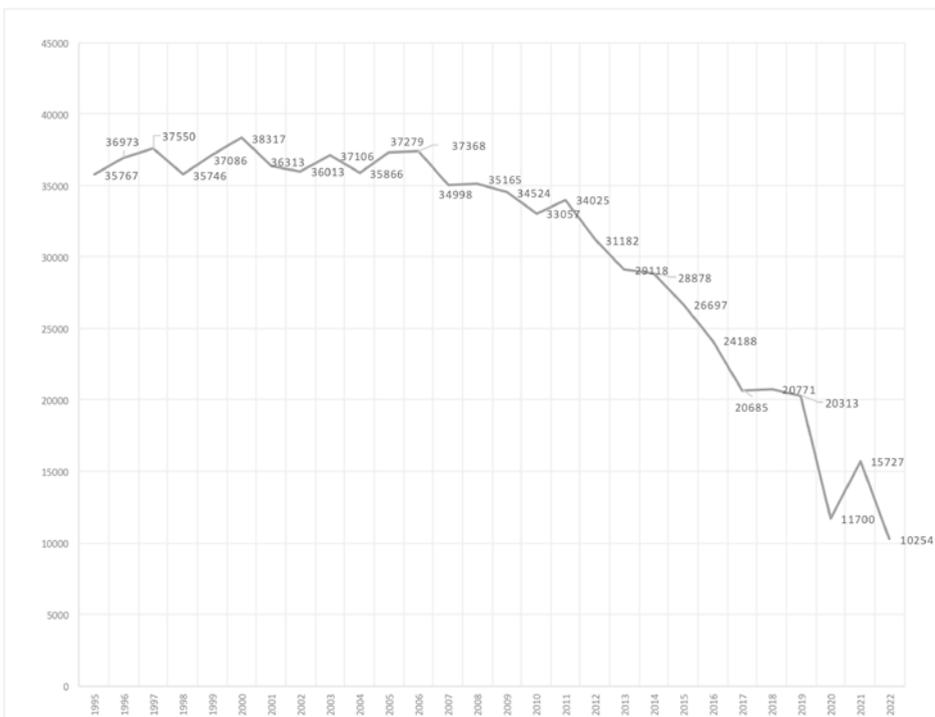
⁹ Il numero dei battesimi riportato in Figura 4 è frutto di una stima prodotta da G.S.C. S.r.l., la società che gestisce i servizi informativi della diocesi di Milano, in data 30/1/2023. Tale stima è realizzata partendo dai dati forniti da un sottogruppo delle 1108 parrocchie della diocesi, opportunamente riportati alla popolazione complessiva della diocesi: (numero battesimi dichiarati dalle parrocchie/numero abitanti parrocchie dichiaranti) x totale abitanti nella diocesi. Ringraziamo la G.S.C. e il Vicario Generale mons. Franco Agnesi per la collaborazione.

¹⁰ Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

¹¹ Un altro elemento utile all'elaborazione di scenari futuri potrebbe emergere dall'analisi dei trend del numero di Prime Comunioni e Cresime che, diversamente dai battesimi, per ora non mostrano ancora una considerevole riduzione. Tra il 1995 e il 2022, mentre il numero delle comunioni si mantiene costante, attorno ad un valore di circa 37.000 per anno, il numero delle cresime si va lentamente riducendo, ma seguendo un andamento più altalenante (da 44.308 nel 1995 si passa a 32.659 nel 2022) (G.S.C. S.r.l.). Se si conferma la tendenza a battezzare i bambini in età vicine al momento della nascita, è prevedibile che nel corso dei prossimi 10-15 anni anche il numero delle Comunioni e delle Cresime si riduca drasticamente.

Figura 4 Numero battesimi, diocesi di Milano. Anni 1995-2022 (valori assoluti)

Fonte: G.S.C. S.r.l.



Consideriamo ora il matrimonio. Per gli studiosi di popolazione la scelta di unirsi in matrimonio comporta una modifica nella configurazione della popolazione distinta per stato civile e nella struttura delle forme familiari che a loro volta favoriscono scelte anche di natura procreativa.

Da oltre quarant'anni in Italia si osserva una riduzione della nuzialità, legata a profonde trasformazioni sociali e demografiche. Sin dalla metà degli anni Settanta si è assistito sia alla posticipazione dell'età al primo matrimonio sia alla progressiva diffusione delle libere unioni, quasi quadruplicate nel ventennio 2000-2020.

Negli ultimi due decenni, inoltre, il netto ridimensionamento delle nuove generazioni, dovuto alla fecondità bassa e tardiva osservata a partire dalla metà degli anni Settanta, ha prodotto un effetto strutturale negativo sui matrimoni così come sulle nascite: riducendosi la numerosità della

popolazione in età da matrimonio, a parità di propensione a sposarsi, cala il numero assoluto di nozze¹².

Anche a Milano, come nel resto dell'area settentrionale del paese, il modello di formazione delle famiglie ha recentemente mostrato specificità nuove rispetto al passato: una ridotta propensione a contrarre matrimonio, la scelta sempre meno frequente del rito religioso, un profilo per età degli sposi sempre più elevato, la diffusione di nuovi modelli di convivenza come le coppie di fatto e i cosiddetti LAT (*Living Apart Together*), l'incremento di matrimoni misti e l'elevata percentuale di unioni civili, successive alla prima, connesse anche ad una maggiore instabilità matrimoniale, che permette una riapertura del mercato matrimoniale intorno ai 50 anni¹³.

Focalizzandosi sul tipo di rito scelto per contrarre matrimonio, dalla Figura 5 si coglie chiaramente come stia diventando via via meno frequente sposarsi con rito religioso in Italia, ma soprattutto nelle province di interesse per la diocesi di Milano¹⁴. Tra queste la provincia di Lecco si avvicina di più al trend medio italiano, mentre quella di Milano mostra valori percentuali via via sempre più bassi ed inferiori al 50%.

Speculare appare l'andamento dei secondi matrimoni che, soprattutto per effetto di un'accresciuta instabilità coniugale, sono in crescita dovunque, ma ancora una volta soprattutto nella provincia di Milano (cf Figura 6).

¹² ISTAT, «Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. Anno 2020», *Statistiche Report* 21/2/2022.

¹³ Cf G. RIVELLINI, «Il quadro demografico: una città che guarda al futuro?».

¹⁴ I valori percentuali sono stati calcolati su coppie di individui entrambi al primo matrimonio oppure vedovi, ovvero selezionando solo coloro che possono sposarsi con rito religioso.

Figura 5 Matrimoni contratti secondo rito religioso. Province di Milano, Varese, Lecco, Monza e Brianza e Italia – Anni 2011-2020 (valori percentuali)

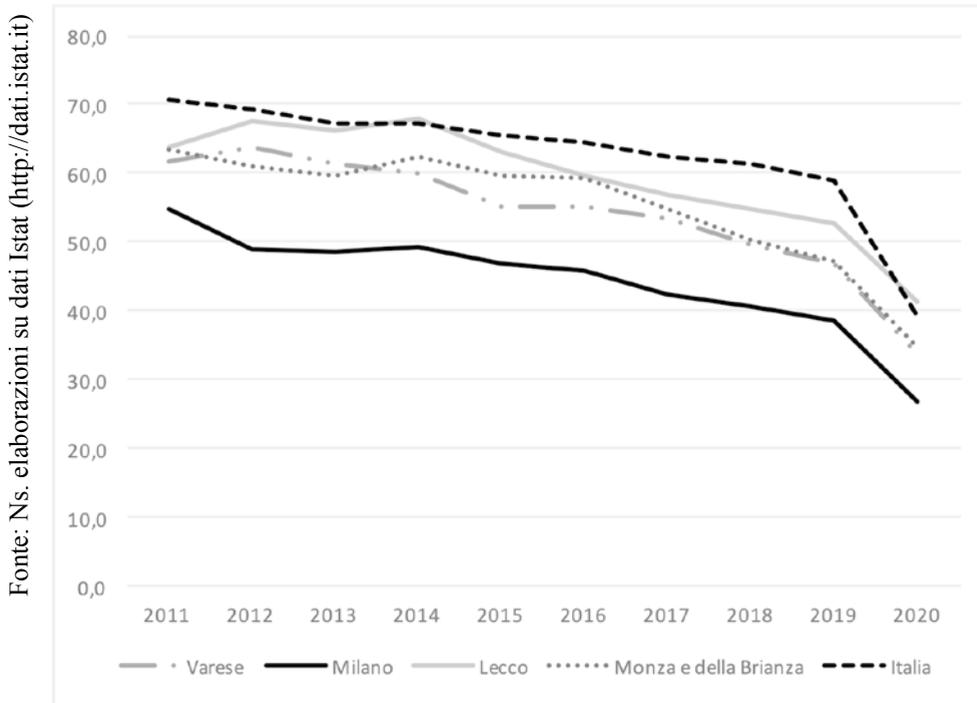
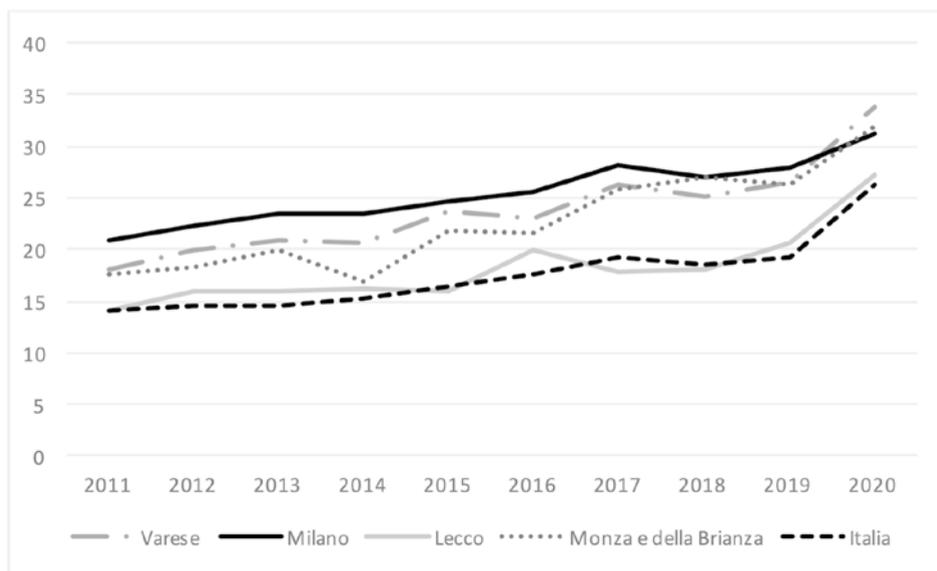


Figura 6 Secondi matrimoni contratti secondo rito civile, province di Milano, Varese, Lecco, Monza e Brianza e Italia – Anni 2011-2020 (valori percentuali)



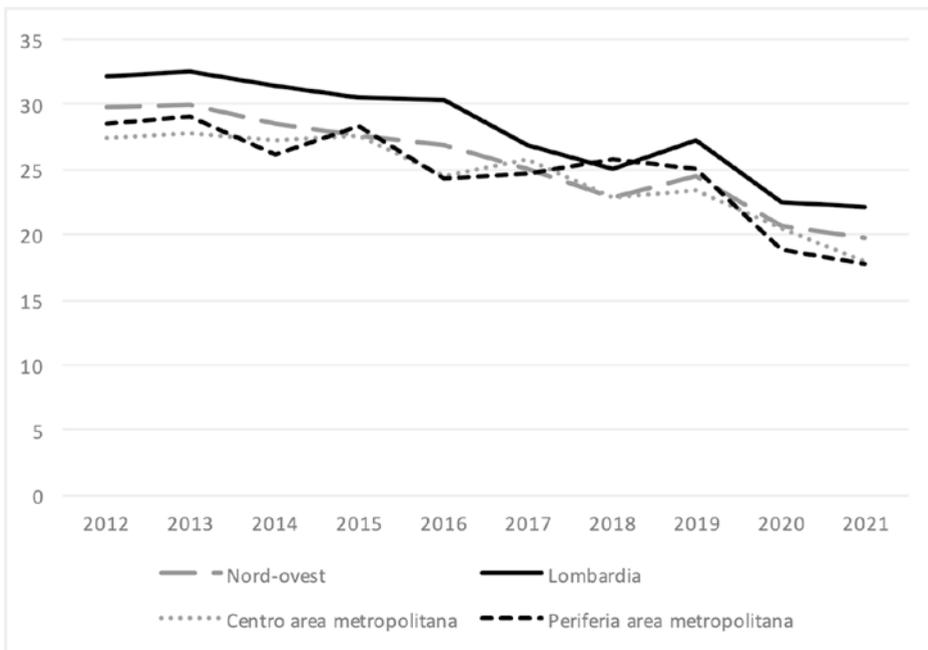
Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat (dati.istat.it)

3 Pratica religiosa e adesione all'IRC

Dai dati dell'Indagine Multiscopo «Aspetti della vita quotidiana» realizzata annualmente dall'Istat è possibile fare qualche cenno al tema della pratica religiosa, grazie all'analisi delle risposte date al quesito sulla frequenza di un luogo di culto negli ultimi 12 mesi dall'intervista. Pur non essendo possibile avere l'informazione per dettaglio provinciale, dalla Figura 7 si coglie una tendenza generalizzata decrescente: da valori attorno al 30% registrati un decennio fa, si passa nel 2021 ad una frequenza (almeno settimanale) di un luogo di culto che varia dal 18% (periferia area metropolitana) al 22% (Lombardia).

Figura 7 Frequenza di un luogo di culto almeno una volta a settimana. Anni 2012 – 2021 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo «Aspetti della vita quotidiana»



Altre informazioni di interesse emergono dall'analisi di dati sulla scelta degli alunni delle scuole statali di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (IRC). L'elaborazione di questi dati – messi a disposizione dalla Curia di Milano e dalla CEI – consente di valutare come muta nel tempo e per tipo di scuola l'incidenza di alunni avvalentisi dell'IRC¹⁵.

Per il comune di Milano nell'anno scolastico 2020-21 - quello più recente tra i dati recuperati - l'incidenza degli alunni avvalentisi dell'IRC è

¹⁵ Altri aspetti come le attività alternative, la composizione del corpo docente degli insegnanti di religione, l'orario e lo stato giuridico degli insegnanti di religione, il numero di scuole in cui operano sono osservabili solo con riferimento alla ripartizione territoriale, un livello troppo distante dalla città e/o provincia. Questo ne impedisce l'utilizzo per l'ottica qui privilegiata, ovvero quella della diocesi di Milano. I dati ad oggi consultati si riferiscono agli iscritti alle scuole statali e al loro interesse per la religione cattolica, espresso con la scelta di seguire la materia invece che svolgere un'attività alternativa. Quanti preti e/o diaconi siano impegnati nell'insegnamento della religione cattolica apre un tema diverso, più difficilmente collegabile a segnali di pratica religiosa diffusa tra i laici.

per ogni grado e tipologia di scuola più bassa rispetto al dato medio lombardo e italiano (cf Tabella 1)¹⁶.

Tabella 1 Alunni che si avvalgono dell'IRC per tipo di scuola. Milano, Lombardia, Italia, 2020-21 (valori percentuali)

Tipo di scuola	Comune di Milano	Lombardia	Italia
Infanzia	66,0	80,5	86,9
Primaria	76,8	84,7	88,0
Secondaria 1° grado	72,0	80,8	85,6
Secondaria 2° grado (Licei)	61,3	70,7	n.d.
Secondaria 2° grado (Istituti tecnici)	55,0	67,7	75,9
Secondaria 2° grado (Istituti professionali)	42,4	53,1	n.d.
Secondaria 2° grado (Altri Istituti professionali)	49,6	63,5	n.d.
TOTALE	69,7	80,5	83,4*

Fonte: Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica della diocesi di Milano e Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della CEI.

* Dalle elaborazioni dell'UAAR risulta per l'Italia: 85,9. Tale dato è stato recuperato per differenza sul 100% rispetto al 14,1% di alunni iscritti alle scuole statali che non si avvalgono della religione cattolica; per la Lombardia risulta invece una percentuale pari al 77,9 di chi si avvale (per differenza sul 100% rispetto al 22,1 che si avvalgono).

A distanza di un decennio per Milano città si osserva un interessante incremento dell'incidenza di alunni avvalentisi dell'IRC per le scuole secondarie, in particolar modo per i licei e gli istituti tecnici (cf Tabella 2).

¹⁶ Simili osservazioni sono riportate dall'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) nel commentare alcuni dati di fonte ministeriale. Si veda: <https://blog.uaar.it/2022/06/09/datibenecomune-e-uaar-ecco-i-dati-su-irc/> [consultato il 15 febbraio 2023].

Tabella 2 Alunni che si avvalgono dell'IRC per tipo di scuola, Milano 2010-2020 (valori percentuali)

Tipo di scuola	2010/11 (Comune di Milano)	2020/21 (Comune di Milano)
Infanzia	79,5	66,0
Primaria	84,1	76,8
Secondaria 1° grado	78,8	72,0
Secondaria 2° grado (Licei)	58,0	61,3
Secondaria 2° grado (Istituti tecnici)	45,9	55,0
Secondaria 2° grado (Istituti professionali)	43,3	42,4

Fonte: Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica della diocesi di Milano.

II. RISULTATI SUGLI SCENARI DI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESBITERALE E DIACONALE

Passiamo adesso a delineare le possibili traiettorie evolutive dell'ammontare della popolazione presbiterale e diaconale della diocesi di Milano e della composizione della stessa¹⁷. Si procederà attraverso un'analisi quantitativa, basandosi sulle risultanze delle proiezioni della popolazione per età, attraverso il metodo demografico degli scenari. Gli obiettivi di ricerca consistono, pertanto, nel tracciare previsioni numeriche delle popolazioni in oggetto, in un arco temporale di medio-lungo periodo (20

¹⁷ All'inizio della ricerca si è valutato se studiare anche la presenza e l'evoluzione dei religiosi in diocesi di Milano, in modo particolare di chi, tra loro, è ordinato diacono o presbitero; si è deciso, però, di non procedere per vari motivi. Anzitutto la presenza dei religiosi interessa soprattutto la città di Milano: al 25/11/2022 in diocesi si contavano 222 presbiteri religiosi, 24 presbiteri di prelatura personale e 2 presbiteri di società di vita apostolica; di questi 248 sacerdoti non diocesani, 155 risultavano in zona pastorale I, ossia a Milano. Gli altri motivi sono legati alla poca prevedibilità e alla difficile enumerabilità di questa popolazione: i religiosi non sono sempre registrati con precisione nei database della diocesi; il loro numero è molto variabile nel tempo, e non è possibile determinarlo a priori né stimarne l'evoluzione, in quanto include la variabile del trasferimento, che influisce molto sulla numerosità e non è quasi mai prevedibile; la dislocazione dei religiosi sul territorio, con ad esempio l'eventuale apertura o chiusura di un convento, è sostanzialmente indipendente dalle decisioni pastorali diocesane.

anni)¹⁸, e prevedere l'evoluzione della piramide delle età negli anni futuri. In ambito demografico, costruire uno scenario significa descrivere le probabili traiettorie di evoluzione della popolazione, una volta definite delle ipotesi di base¹⁹.

1. Popolazione presbiterale

Considerando la popolazione presbiterale, da un punto di vista metodologico, l'equazione di bilancio della popolazione dei presbiteri all'interno di una diocesi ha la seguente forma

$$P_{t+1} = P_t + O_t - A_t - M_t + (I_t - E_t)$$

Il numero di presbiteri della diocesi di Milano in un fissato anno P_{t+1} , pertanto, è dato dal numero di presbiteri dell'anno precedente P_t cui vanno aggiunti i presbiteri ordinati in quell'anno (O_t), vanno tolti i presbiteri che hanno abbandonato il ministero (A_t) e che sono deceduti (M_t), e infine va sommato il saldo tra incardinazioni ed escardinazioni ($I_t - E_t$).

Gli scenari proposti sono quattro, associati a differenti ipotesi evolutive sulla variabile di ingresso (ordinazioni). Per la costruzione delle proiezioni di popolazione presbiterale, che risultato gli elementi di base degli scenari, è stato utilizzato il metodo *cohort-component* descritto nella letteratura

¹⁸ L'intervallo temporale delle previsioni è stato fissato a 20 anni. Non si è andati oltre in quanto le proiezioni future si basano su ipotesi legate a serie storiche non sufficientemente lunghe; un periodo più lungo potrebbe rappresentare una forzatura. La componente di aleatorietà tende, inoltre, ad allargarsi eccessivamente dilatando l'intervallo di proiezione.

¹⁹ La costruzione di scenari futuri, come tutte le previsioni di natura statistica e demografica, è affetta da un certo grado di aleatorietà. I risultati sono da intendersi come linee di tendenza generale e non con certezza matematica puntuale. Tuttavia, la relativa lentezza dei mutamenti che governano una popolazione (anche quella sacerdotale) e l'elevata forza inerziale che ne determina l'evoluzione assicurano un certo grado di affidabilità delle stime previste. Cf S. MAZZUCCO, «Le stime dell'eccesso di mortalità. Attenzione all'uso», *Neodemos*, [https://www.neodemos.info/2022/05/20/le-stime-dell'eccesso-di-mortalita-attenzione-alluso/, consultato il 15 febbraio 2023]: «*Tutti i modelli sono sbagliati ma alcuni sono utili* è un celebre aforisma di George Box, un noto statistico inglese del secolo scorso. Il significato di tale aforisma è che i modelli statistici e matematici sono una semplificazione o idealizzazione della realtà, e quindi possono solo approssimarla, ma anche una rappresentazione approssimata della realtà può dare delle indicazioni utili per chi riesce a leggerle con attenzione».

demografica e qui adattato al gruppo del presbiterio ambrosiano²⁰. Ogni scenario ha pertanto una serie di ipotesi di lavoro comuni e un'ipotesi specifica di scenario legata al numero di nuovi ingressi (ordinazioni)²¹. Le specificità dei singoli scenari sono legate ad una serie d'ipotesi di lavoro, relative alle possibili cause di «entrata» e di «uscita» dalla popolazione osservata in un generico anno t. Sono inoltre state fissate delle condizioni di base comuni a tutti gli studi successivi.

1.1 Ipotesi sulla sopravvivenza

Per quanto riguarda le dinamiche di sopravvivenza che riguardano il clero della diocesi di Milano si è ritenuto opportuno escludere l'esistenza di una mortalità professionalmente differenziata rispetto alla popolazione maschile lombarda di pari età. La serie storica del numero dei decessi ci porta ad assumere l'ipotesi che le regole che determinano la mortalità dei presbiteri siano quelle proprie della popolazione di genere maschile, residente nelle undici province lombarde. Ciò ha consentito di utilizzare le probabilità di sopravvivenza elaborate recentemente dall'Istat anche con un dettaglio territoriale provinciale di Milano. Tale ipotesi sulla probabilità di sopravvivenza per età del clero si ripete costante nei diversi scenari.

1.2 Ipotesi sugli abbandoni

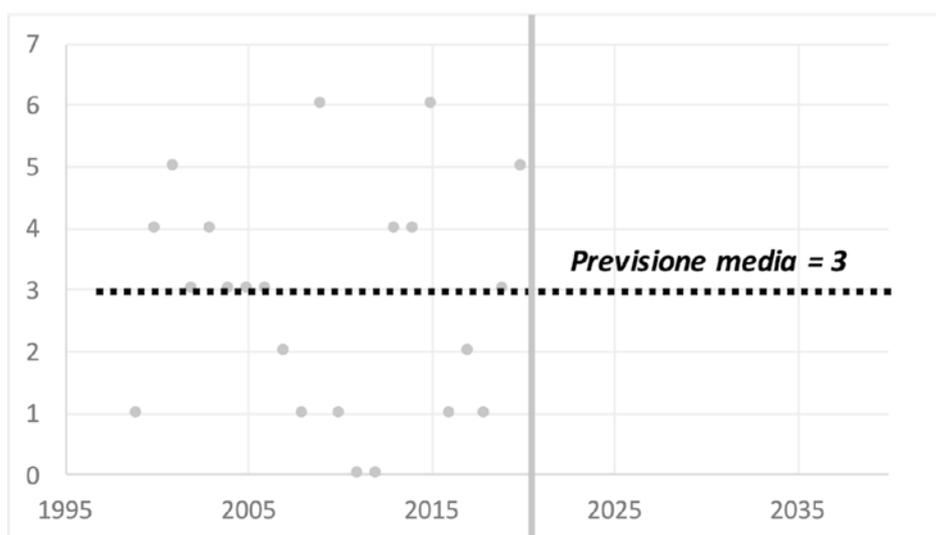
Una causa di riduzione del clero, oltre alla mortalità, è rappresentata dall'abbandono del ministero. Si è considerata la serie storica a disposizione sugli abbandoni della diocesi di Milano a partire dal 1999, e si è

²⁰ Cf L. DIOTALLEVI, *La parabola del clero. Uno sguardo socio-demografico sui sacerdoti diocesani in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2005; F. ROSSI, «Stime e proiezioni di popolazione per lo studio dei mercati», in G.A. MICHELI - G. RIVELLINI (edd.), *Popolazione e Mercato*, FrancoAngeli, Milano 1997, 71-99.

²¹ I dati storici (ordinazioni, presbiteri defunti, abbandoni, escardinazioni, incardinazioni) sono stati forniti in data 23/02/2022 dalla Curia di Milano tramite la società G.S.C. S.r.l., in forma micro non aggregata e anonimizzata. Da essi sono state ricavate le informazioni relative alla data di nascita e di ordinazione presbiterale. Per la costruzione delle serie storiche riguardo alle nuove ordinazioni, i dati sono stati stimati dagli educatori del Seminario. Per la determinazione delle tavole di mortalità per la popolazione presbiterale si sono utilizzati i valori delle probabilità di sopravvivenza prospettive 2020-2070, tratti dalle nuove previsioni regionali e nazionali fornite in ISTAT, «Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2020», *Statistiche Report* 26/11/2021.

stimato un modello statistico lineare. La serie storica non ha evidenziato alcun *trend* specifico, risultando particolarmente volatile. Si è convenuto, pertanto, di prevedere un numero di abbandoni costante nel futuro, pari al valor medio delle osservazioni, ovvero di 3 abbandoni all'anno. Per la cadenza (ovvero l'età all'abbandono) è stata imputata un'età pari a 45 anni. In Figura 8 viene riportata la serie storica degli abbandoni e la previsione fino al 2040.

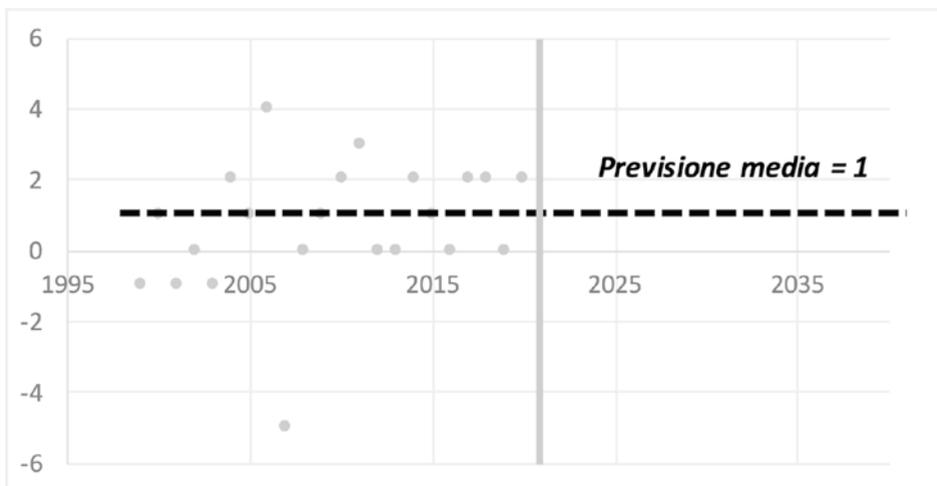
Figura 8 Serie storica degli abbandoni (1999-2020) e previsione media fino al 2040 (valori assoluti)



1.3 Ipotesi sul saldo tra incardinazioni ed escardinazioni

Si è stimato un modello sulla base della serie storica degli ultimi 21 anni. Il modello non ha evidenziato un trend chiaro e definito, rendendo anche qui impossibile la stima di una funzione matematica. Si è previsto un saldo tra incardinazioni e escardinazioni costante nel futuro e pari a 1 unità. È stato imputato ad incardinati ed escardinati un'età pari a 45 anni, in continuità con quanto ipotizzato per gli abbandoni. In Figura 9 viene riportata la serie storica e la previsione del saldo fino al 2040.

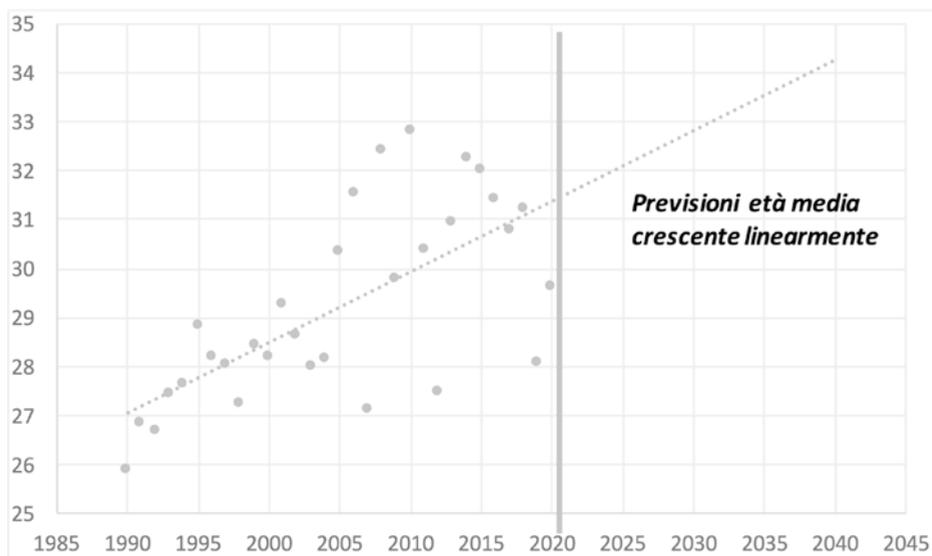
Figura 9 Serie storica del saldo tra incardinazioni e escardinazioni (1999-2020) e previsione media fino al 2040 (valori assoluti)



1.4 Ipotesi sull'età media delle nuove ordinazioni

Per ipotizzare l'età media per le nuove ordinazioni, si è stimato un modello lineare sulla base della serie storica degli ultimi 30 anni. Il modello lineare ben si adatta alla serie storica osservata a partire dal 1990, con un adattamento ai dati particolarmente efficace ($R^2 = 0.46$). L'imputazione di età dei nuovi ordinati è crescente e lineare, ed è stata assegnata pari a 32 anni fino al 2027, 33 anni fino al 2034, 34 anni fino al 2040. In Figura 10 viene riportata la serie storica dell'età media delle nuove ordinazioni (1990-2020) e la previsione fino al 2040.

Figura 10 Serie storica dell'età media delle nuove ordinazioni (1990-2020) e previsione media fino al 2040 (valori assoluti)



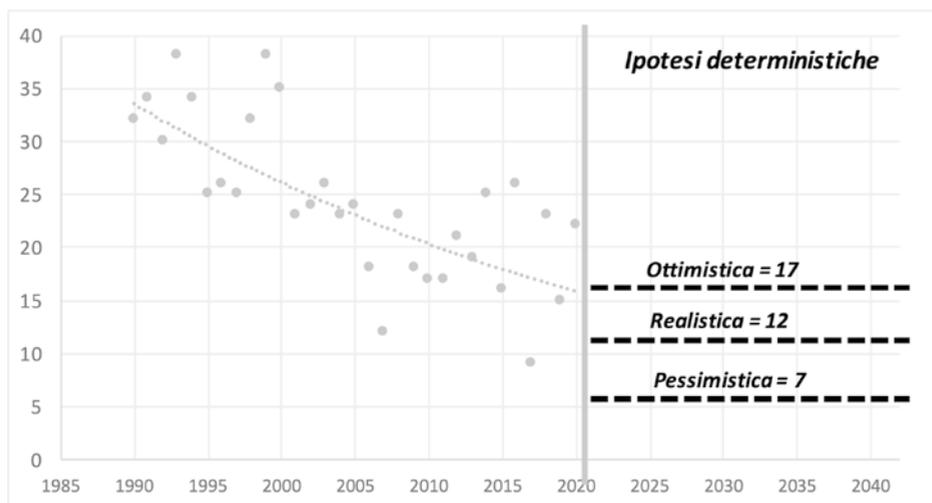
1.5 Ipotesi sulle nuove ordinazioni e costruzione degli scenari

La definizione del numero annuo di nuove ordinazioni determina un diverso scenario. L'analisi della serie storica delle nuove ordinazioni negli ultimi 30 anni ha evidenziato un *trend* in importante decrescita. Se negli anni '90 il numero di nuove ordinazioni si attestava intorno alle 30-35 unità, negli anni '20 il numero medio annuo è sceso a circa 15 unità. Si sono ipotizzati quattro scenari, tre fissati con ipotesi deterministiche di un numero di nuovi ingressi costanti, prefissati a priori per i 20 anni di previsione, e uno determinato con modellistica statistica sulla base della serie storica delle ordinazioni passate. Nel dettaglio:

- Scenario 1 (ottimistico), con 17 nuove ordinazioni annue;
- Scenario 2 (realistico), con 12 nuove ordinazioni annue;
- Scenario 3 (pessimistico), con 7 nuove ordinazioni annue;
- Scenario 4 (modello statistico), con il numero di nuove ordinazioni previste secondo un modello di tipo esponenziale che ben si adatta all'andamento degli ultimi 30 anni.

Di seguito (Figura 11) viene riportata la serie storica delle nuove ordinazioni dal 1990 ad oggi e le previsioni di nuove ordinazioni nei primi tre scenari deterministici (Scenario 1, 2 e 3).

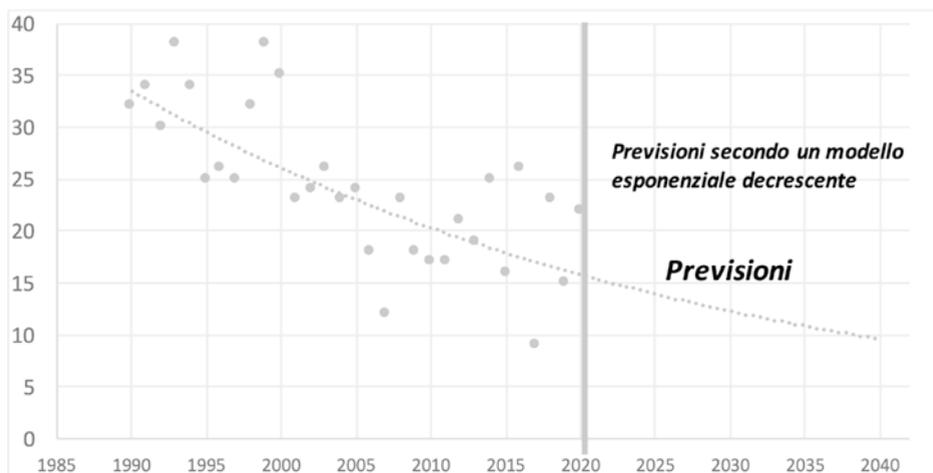
Figura 11 Serie storica delle nuove ordinazioni (1990-2020) e previsioni per ipotesi deterministiche (Scenari 1, 2 e 3, valori assoluti)



Mentre gli scenari con ipotesi deterministiche prevedono un numero costante di nuovi ingressi, lo Scenario 4, costruito su stime numeriche, evidenzia che il *trend* passato decrescente continuerebbe a decrescere anche nei prossimi 20 anni, passando dalle circa 15 nuove ordinazioni annue attuali a poco meno di 10 nel 2040, con una dinamica di decrescita esponenziale negativa²² (Figura 12).

²² Nel contesto del verificarsi dell'epidemia da Covid-19, gli ingressi nel Seminario diocesano di Milano si sono ridotti drasticamente: 30 ingressi nel 2014, 17 nel 2015, 28 nel 2016, 24 nel 2017, 19 nel 2018, 18 nel 2019, 16 nel 2020, 11 nel 2021, 6 nel 2022, attendendo le possibili ordinazioni al di sotto di qualsiasi stima precedente. Ad oggi appare ancora difficile interpretare il dato; secondo le previsioni dello Scenario 4, infatti, ci si aspetterebbe una decrescita più lenta.

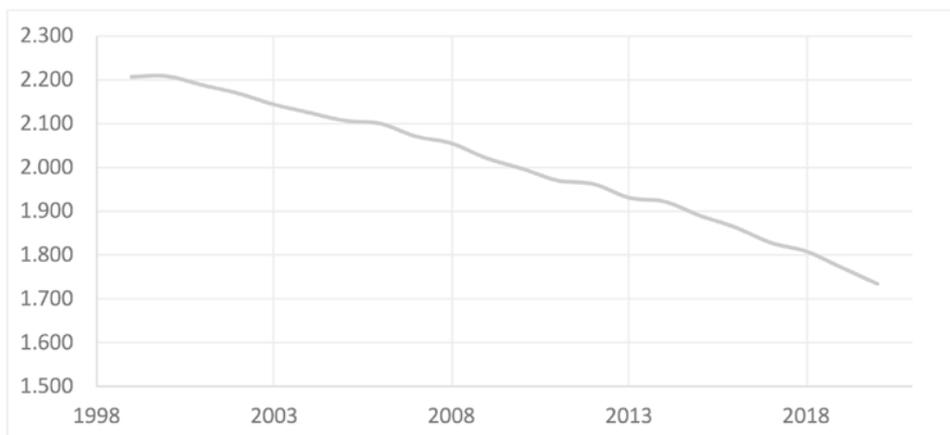
Figura 12 Serie storica delle nuove ordinazioni (1990-2020) e previsioni per modello esponenziale decrescente (Scenario 4, valori assoluti)



1.6 Risultati

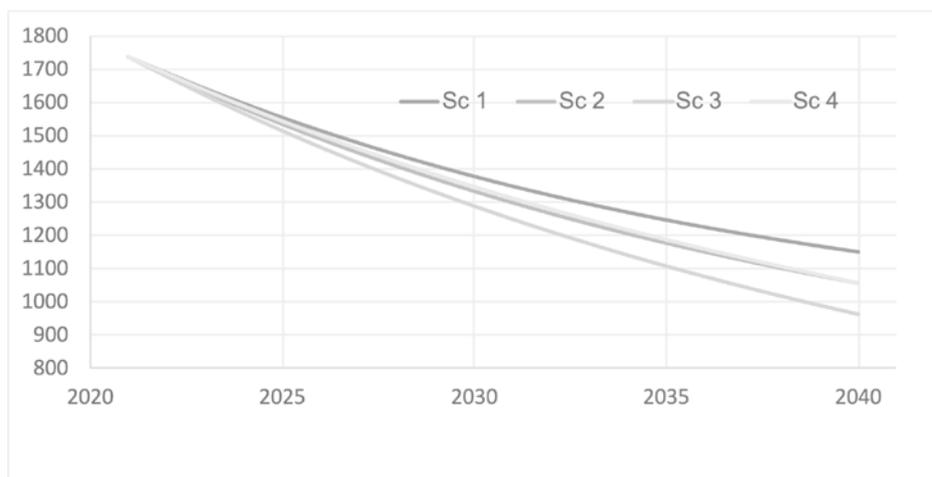
Riportiamo anzitutto la serie storica del numero di presbiteri della diocesi di Milano negli ultimi 20 anni (Figura 13). Si evidenzia un *trend* costantemente decrescente, che ha portato la popolazione presbiterale a passare da più di 2200 presbiteri nella fine dello scorso millennio a 1737 nel 2020.

Figura 13 Serie storica del numero di presbiteri della diocesi di Milano (1999-2020, valori assoluti)



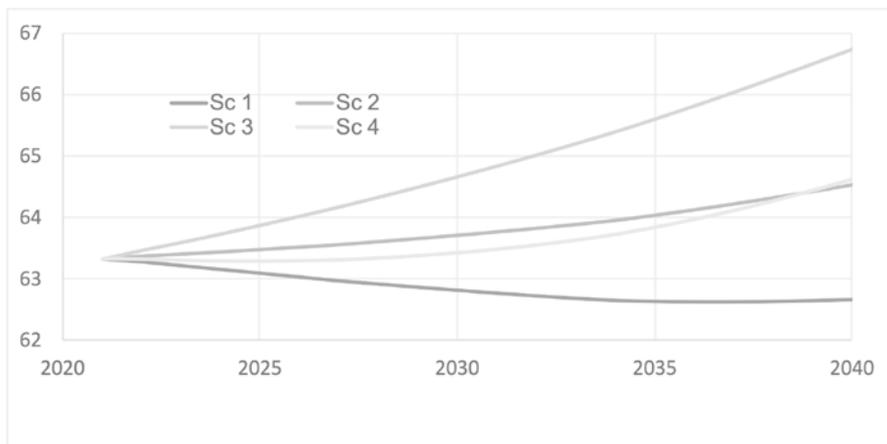
La decrescita storica si accentua ulteriormente nelle previsioni determinate dai quattro scenari implementati (Figura 14). Oltre a una cospicua contrazione del numero di nuovi ingressi, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione presbiterale favorisce un alto numero di decessi e un naturale decremento del numero di presbiteri, sia complessivi che in età attiva. I quattro scenari elaborati per l'arco temporale 2022-2040, infatti, sono concordi in una drastica diminuzione della popolazione presbiterale, che passerebbe dalle 1737 unità rilevate nel 2020 ad un range previsto per il 2040 compreso tra 1147 unità dello Scenario 1 (ottimistico) e 958 unità previsto dallo Scenario 3 (pessimistico). Lo Scenario 4, ottenuto con modellizzazione statistica, prevede per il 2040 una popolazione di circa 1050 presbiteri.

Figura 14 Previsione del numero di presbiteri per Scenario (valori assoluti)



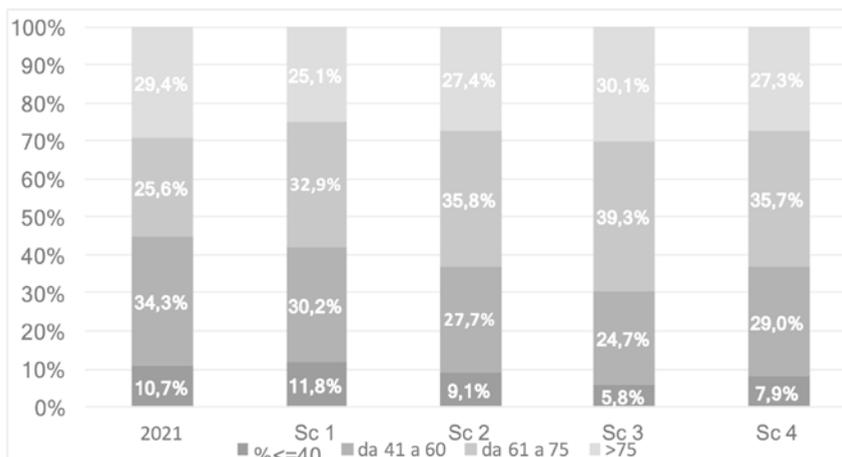
Gli scenari 2, 3 e 4, inoltre, prevedono, oltre ad una sensibile contrazione numerica, un'età media in costante crescita: dall'attuale età media di poco superiore ai 63 si arriverebbe, nello scenario peggiore, ad un'età media di quasi 67 anni. Solo lo Scenario 1 (ottimistico) prevede un'età media sostanzialmente invariata (Figura 15).

Figura 15 Previsione dell'età media dei presbiteri per Scenario



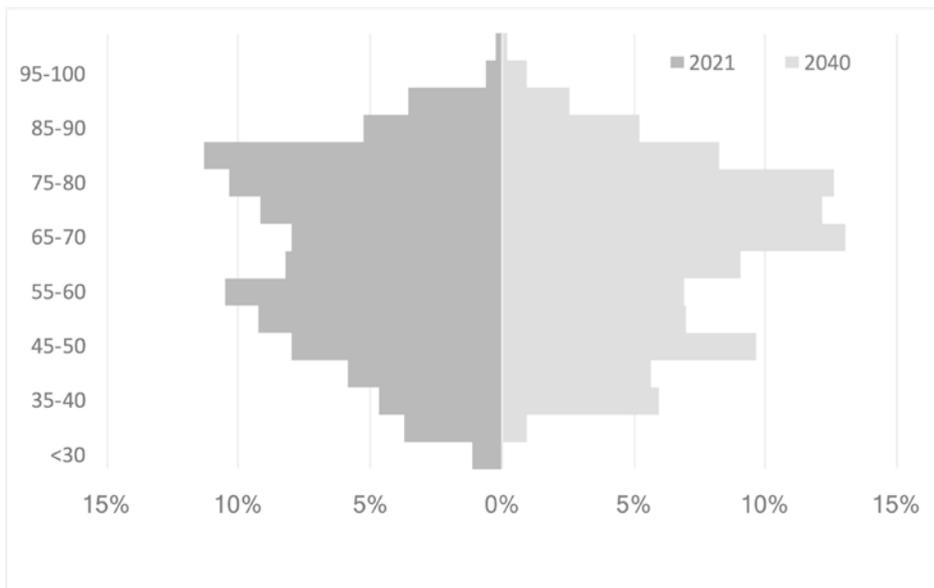
Di conseguenza anche la composizione presbiterale per fascia d'età subirebbe, secondo gli scenari ipotizzati, un'importante variazione, con particolare riferimento alle fasce d'età comprese tra 61 e 75 anni, in considerevole aumento per tutti gli scenari, e le fasce più giovani in costante riduzione. Nella Figura 16 vengono riportate, con grafico a pila, le composizioni della popolazione presbiterale previste per il 2040 per i 4 scenari per fasce d'età (meno di 40 anni, da 41 a 60 anni, da 61 a 75 anni, più di 75 anni), comparati con la composizione attuale.

Figura 16 Previsione della composizione della popolazione presbiterale per fasce d'età (meno di 40 anni, da 41 a 60 anni, da 61 a 75 anni, più di 75 anni). Confronto tra 2021 e scenari al 2040 (valori percentuali)



Infine, solo per lo scenario costruito attraverso il modello statistico (Scenario 4), viene confrontata la composizione della popolazione presbiterale attuale con quella prevista nel 2040, per fasce d'età di ampiezza pari a 5 anni (Figura 17). Complessivamente, oltre a una riduzione significativa della numerosità della popolazione prevista nel 2040 (riduzione di circa il 40% di unità), la composizione per fasce d'età evidenzia una popolazione mediamente più anziana, in età non più attiva o in età ancora attiva ma nella fascia d'età attiva più elevata (61-75 anni)²³.

Figura 17 Confronto della composizione presbiterale tra 2021 e 2040 secondo lo Scenario 4 a base modello statistico per quinquenni di età (valori percentuali)



2. Popolazione diaconale

Per la costruzione degli scenari riguardanti la popolazione diaconale si è scelto di seguire gli schemi previsti per la popolazione presbiterale, adat-

²³ Si noti che, avendo stimato i nuovi ingressi nel ministero a età costante superiore a 30 anni, la fascia di età prevista, nel 2040, sotto i 30 anni, non prevede nessun presbitero.

tando le ipotesi di lavoro alla diversa popolazione in esame²⁴. L'evoluzione della popolazione diaconale segue il medesimo meccanismo illustrato per i presbiteri nell'equazione di bilancio.

2.1 Ipotesi

Con riferimento alle ipotesi di lavoro, si sono fissate delle ipotesi comuni a tutti gli scenari e ipotesi specifiche per scenario, legate in particolare al numero annuo di nuovi ingressi. Si è ritenuto opportuno escludere l'esistenza di modelli di incidenza della mortalità peculiari da parte della popolazione studiata²⁵. Per quanto riguarda il numero di abbandoni e il saldo tra incardinazioni e escardinazioni, considerata l'esigua numerosità di ogni voce, si è stimato un valore annuo pari a 0 per il periodo considerato dalle previsioni.

Per coerenza con lo studio condotto sui presbiteri, sono stati ipotizzati degli scenari con nuovi ingressi sia determinati a priori su indicazione della Segreteria del Diaconato Permanente, sia con stime derivanti da modelli statistici. Tuttavia, l'estrema variabilità del numero di nuove ordinazioni diaconali tra il 1990 e il 2021 e l'assenza di una qualsiasi tendenza statistica non hanno permesso la stima di un modello matematico robusto e affidabile. Si sono costruiti perciò tre scenari con ipotesi deterministiche prefissate a priori sul numero di nuovi ingressi:

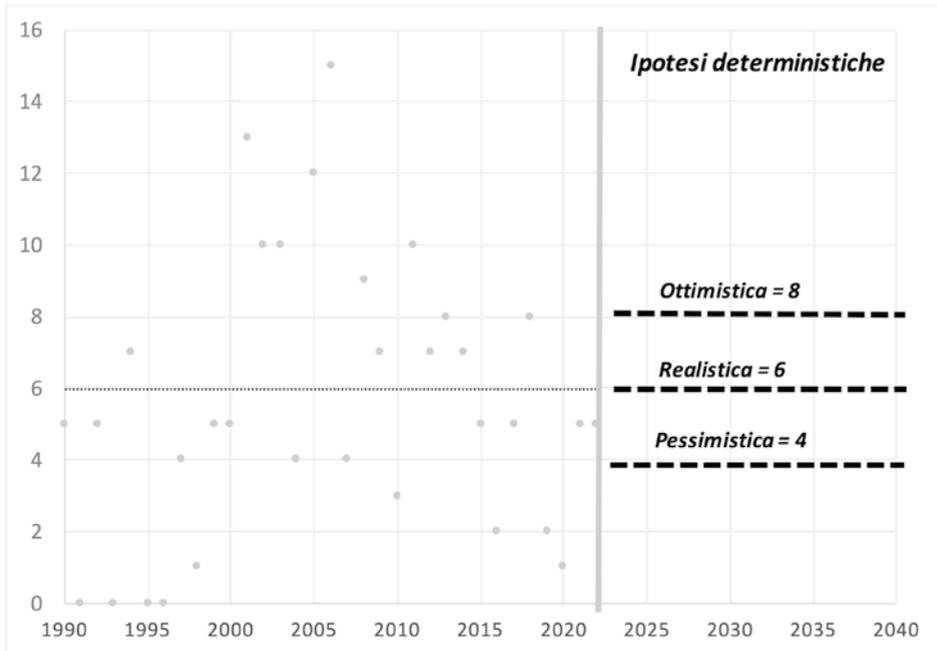
- Scenario 1 (ottimistico), con 8 nuove ordinazioni annue;
- Scenario 2 (realistico), con 6 nuove ordinazioni annue, che riflette l'andamento medio delle nuove ordinazioni negli ultimi 30 anni;
- Scenario 3 (pessimistico), con 4 nuove ordinazioni annue.

Nella Figura 18 viene riportata la serie storica delle ordinazioni diaconali dal 1990 ad oggi e le previsioni di nuove ordinazioni per i tre scenari ipotizzati.

²⁴ Anche i dati riguardanti i diaconi sono stati forniti in data 23/02/2022 dalla Curia di Milano tramite la società G.S.C. S.r.l.

²⁵ Si sono utilizzate, pertanto, come sopra, le più recenti probabilità di sopravvivenza prospettiche prodotte in ISTAT, «Previsioni della popolazione residente e delle famiglie».

Figura 18 Serie storica delle nuove ordinazioni (1990-2020) e previsioni per ipotesi deterministiche (Scenari 1, 2 e 3, valori assoluti)

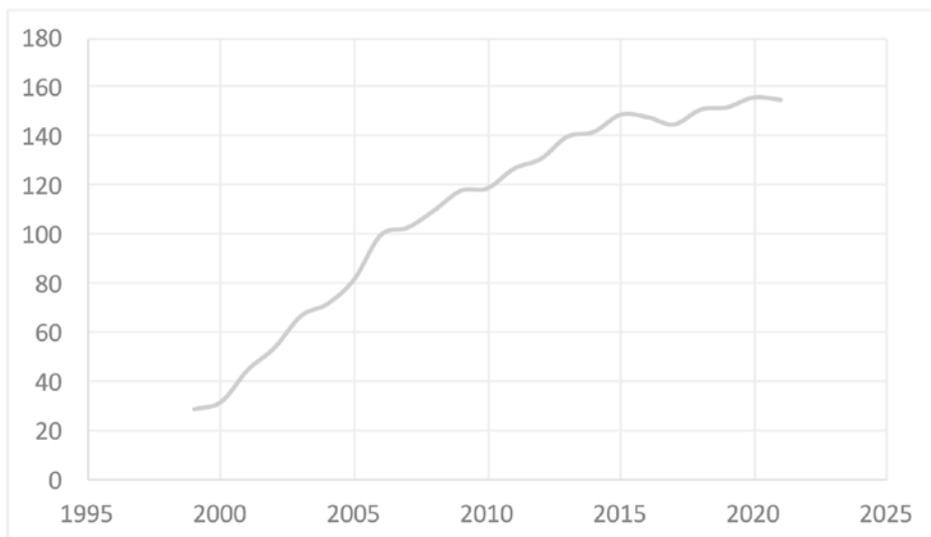


Per ipotizzare l'età media dei nuovi ordinati, si è stimato un modello lineare sulla base della serie storica degli ultimi 30 anni; tuttavia il modello lineare non si adatta alla serie storica osservata, la quale presenta altissima variabilità e assenza di *trend*. L'osservazione dei dati e il parere dei formatori al Diaconato Permanente hanno permesso di prevedere un'imputazione di un'età dei nuovi ordinati distribuita omogeneamente nell'intervallo 45-59 anni, con vincolo di media pari a 52 anni.

2.2 Risultati

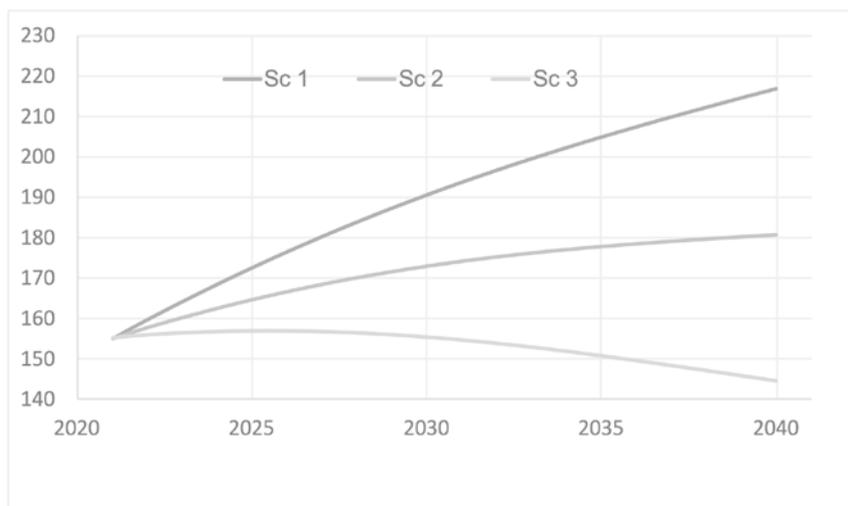
In Figura 19 viene riportata la serie storica del numero di diaconi ambrosiani negli ultimi 20 anni. Si evidenzia un *trend* crescente, con una crescita più accentuata nei primi anni 2000, e un assestamento negli ultimi anni decrescente. La popolazione diaconale è passata da circa 30 diaconi a inizio rilevazione ai circa 150 attuali.

Figura 19 Serie storica del numero di Diaconi della diocesi di Milano (1999-2020), valori assoluti



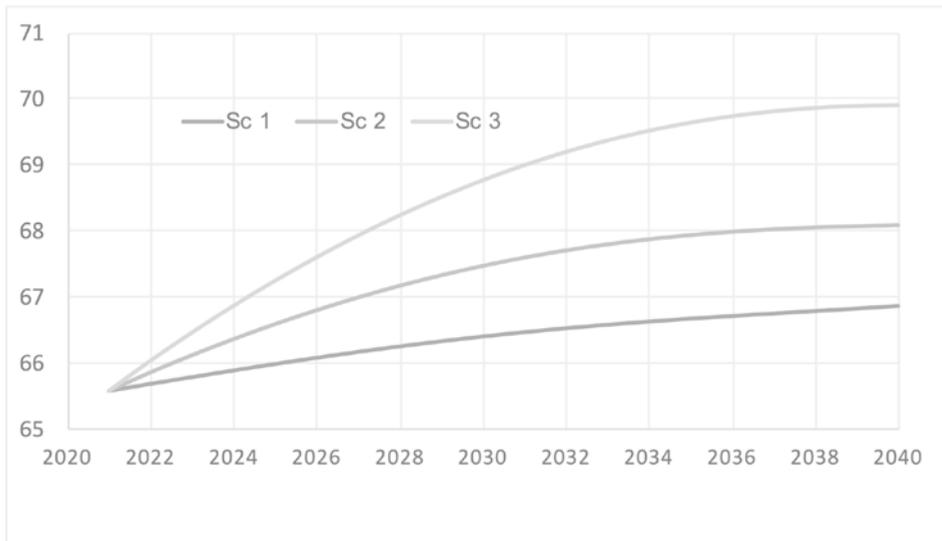
La previsione per i prossimi 20 anni appare diversificata per i tre scenari ipotizzati. Nello Scenario 1 (ottimistico, 8 ordinazioni annue), il numero complessivo di diaconi sarebbe in crescita pressoché costante, arrivando a quasi 220 unità nel 2040. Anche lo Scenario 2 (realistico) prevederebbe un aumento dalle 155 unità del 2021 a 181 nel 2040. Solo lo scenario 3 (pessimistico) ipotizzerebbe una leggera contrazione del numero totale. L'andamento è apprezzabile in Figura 20.

Figura 20: Previsione del numero di diaconi per Scenario (valori assoluti)



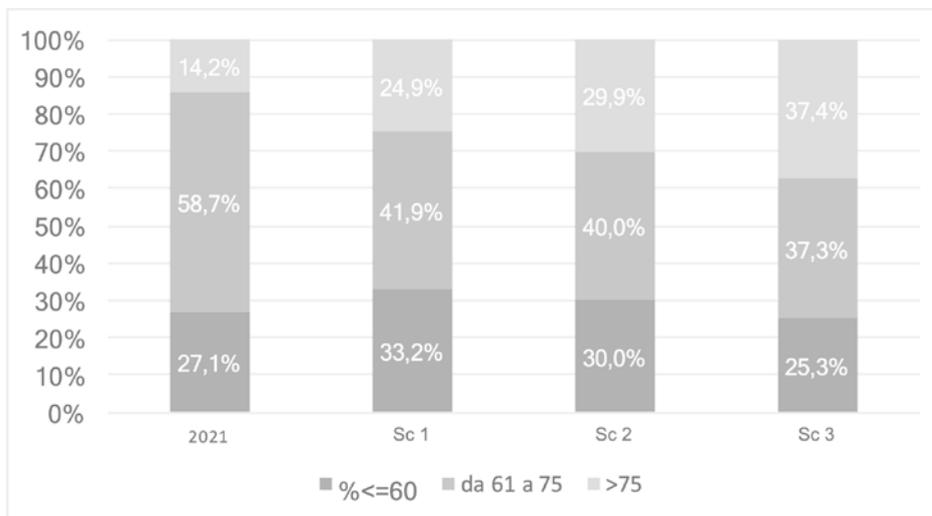
Tutti gli scenari prevedono un'età media in costante crescita: dagli attuali 65,5 anni si arriverebbe, nello scenario peggiore (quello pessimistico), ad un'età media di quasi 70 anni (Figura 21). Solo lo Scenario 1 (ottimistico) prevede un'età media sostanzialmente invariata.

Figura 21 Previsione dell'età media dei diaconi per Scenario



Anche la composizione per fascia d'età subirebbe, secondo gli scenari ipotizzati, un'importante variazione, con particolare riferimento alla fascia d'età più anziana. In figura 22 vengono riportate, con grafico a pila, le composizioni della popolazione diaconale previste nel 2040 per i 3 scenari comparati con la composizione attuale.

Figura 22 Previsione della composizione della popolazione diaconale per fasce d'età. Confronto tra 2021 e scenari al 2040 (valori percentuali)



Complessivamente, quindi, si assiste ad un incremento in termini di numerici della popolazione dei diaconi con però un sostanziale invecchiamento della popolazione. Nello scenario peggiore si arriverebbe ad avere, infatti, il 37,4% di diaconi con età superiore a 75 anni, contro il 14,2% attuale. Anche nello scenario più ottimistico la quota di over 75 sarebbe quasi pari al 25%.

III. CONSIDERAZIONI FINALI

1. Una esemplificazione

Al fine di facilitare riflessioni molto concrete sul futuro della pastorale nella diocesi, si propone ora una proiezione dei dati che tenga conto della presenza dei presbiteri sul territorio²⁶. Si assumerà la proiezione dello Scenario 4 (modello statistico)²⁷.

In primo luogo vediamo il confronto numerico sul numero aggregato totale dei presbiteri, nelle categorie che paiono più significative per la pastorale.

Tabella 3 Presbiteri nella diocesi di Milano 2022-2040

	2022*	2040 (Sc 4)	Diminuzione
Presbiteri totali	1694	1055	37,7 %
Presbiteri sotto i 40 anni	194	84	56,7 %
Presbiteri sotto i 75 anni	1206	767	36,4 %

* Dati forniti da G.S.C. S.r.l. in data 18/7/2022

Si noti come la diminuzione percentuale del numero dei presbiteri che sono da considerare attivi (sotto i 75 anni), seguirà tendenzialmente quella dei presbiteri totali. Questo significa che, come oggi, i preti sopra i 75 anni saranno circa 1 su 4.

Un fatto che si dovrà ben considerare, invece, è la diminuzione drastica del numero dei presbiteri sotto i 40 anni, a cui normalmente è affidata la pastorale giovanile²⁸. Essi saranno meno della metà di quanto sono attualmente, con conseguenze che vanno ben considerate.

²⁶ L'analisi sarà limitata ai presbiteri in quanto, in ottica di cambiamento, paiono poco significative le proiezioni sulla popolazione diaconale. Infatti i diaconi nelle condizioni di attività (sotto i 75 anni) resteranno pressoché invariati in numero. Nel 2021 i diaconi sotto i 75 anni erano 134 su 156. Seguendo le ipotesi dello Scenario 2 (realistico), nel 2040 i diaconi sarebbero 181, di cui 127 sotto i 75 anni.

²⁷ Si tenga presente che, alla luce degli attuali ingressi in Seminario, lo scenario potrebbe sovrastimare il numero di presbiteri.

²⁸ Ovviamente questa è una approssimazione. Alcuni presbiteri seguono la pastorale giovanile ben oltre i 40 anni, mentre alcuni presbiteri trentenni non vengono destinati alla pastorale giovanile.

In secondo luogo, utilizzando le percentuali sopra indicate, è possibile, all'interno di ogni zona pastorale, eseguire dei conti previsionali, stimando il numero futuro di presbiteri nelle due fasce di età di interesse²⁹.

ZONA I, DI MILANO: corrisponde al comune di Milano, con 1.363.618 abitanti e 172 parrocchie

Tabella 4 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona I, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Affori	16	1	12	10	0	8
Baggio	13	0	9	8	0	6
Barona - Giambellino	14	1	11	9	0	7
Cagnola - Gallaratese - Quarto Oggiaro	27	4	23	17	2	15
Centro Storico	105	6	75	65	3	48
Città Studi - Lambrate Venezia	37	4	33	23	2	21
Forlanini - Romana Vittoria	19	4	18	12	2	12
Navigli	29	4	26	18	2	17
Niguarda - Zara	19	1	15	12	0	10
San Siro - Sempione - Vercellina	40	3	29	25	1	19
Turro	19	0	15	12	0	10
Vigentino	15	4	13	9	2	8
TOT. ZONA I	353	32	279	220	14	177

²⁹ I dati del 2022 sono aggiornati al 18/7/2022, i dati del 2040, come detto, seguono lo Scenario 4 (modello statistico). Si ipotizza che i presbiteri siano distribuiti nei decanati con la medesima percentuale attuale; le cifre non intere sono state arrotondate in modo che, in ogni zona, il totale dei presbiteri corrisponda alla previsione. Dove non si poteva fare altrimenti, alcune unità sono state distribuite arbitrariamente. I dati sulla popolazione e le parrocchie nelle zone pastorali sono presi dalle statistiche sulle Comunità Pastorali preparate dall'IDSC di Milano; ivi si possono trovare anche, per ogni decanato, il numero di abitanti, di parrocchie e di Comunità Pastorali. Cf ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELLA DIOCESI DI MILANO, «Comunità Pastorali 2006-2021. Dati al 31.10.2021» [<http://www.idsc.mi.it/documents/10653/12249/ComunitaPastorali2006-2021.pdf/43e1d76e-9dc3-41af-ae8c-fe8ddbc75a35>; consultato il 15 febbraio 2023].

ZONA II, DI VARESE: comprende Varese e buona parte della sua provincia, includendo alcune parrocchie in provincia di Como. Conta 672.939 abitanti con 235 parrocchie.

Tabella 5 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona II, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Appiano Gentile	17	0	10	10	0	6
Azzate	14	0	8	9	0	5
Besozzo	17	1	13	10	1	8
Carnago	10	1	8	6	0	5
Gallarate	42	6	27	26	3	17
Luino	14	1	7	9	0	5
Sesto Calende	14	4	11	9	2	7
Somma Lombardo	14	0	10	9	0	6
Tradate	40	8	34	25	3	22
Valceresio	11	1	6	7	0	4
Varese	51	6	30	32	3	19
TOT. ZONA II	244	28	164	152	12	104

ZONA III, DI LECCO: include la città di Lecco, parte della provincia di Lecco e parte della provincia di Como. Vi sono 387.015 abitanti e 181 parrocchie.

Tabella 6 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona III, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Alto Lario	10	1	7	6	0	4
Asso	8	0	6	5	0	4
Brivio	20	0	9	13	0	6
Erba	37	2	26	23	1	16

Lecco	45	1	28	28	1	18
Merate	16	1	9	10	0	6
Missaglia	18	2	9	11	1	6
Oggiono	17	2	13	11	1	8
Porlezza	7	1	7	4	0	4
Primaluna	18	2	9	11	1	6
TOT. ZONA III	196	12	123	122	5	78

ZONA IV, DI RHO: comprende la zona nord-occidentale della provincia di Milano³⁰, alcuni comuni della provincia di Varese, un ridotto territorio delle province di Como e di Monza e Brianza. Conta 997.181 abitanti e 160 parrocchie.

Tabella 7 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona IV, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Bollate	23	3	18	14	1	11
Busto Arsizio	27	4	20	17	2	13
Castano Primo	24	0	16	15	0	10
Legnano	32	4	20	20	2	13
Magenta	30	5	23	19	2	15
Rho	44	6	34	28	3	21
Saronno	41	6	28	25	2	18
Valle Olona	26	5	16	16	2	10
Villoresi	26	6	16	16	3	10
TOT. ZONA IV	273	39	191	170	17	121

³⁰ Cf nota 3.

ZONA V, DI MONZA: include la quasi totalità della provincia di Monza e Brianza e parte della provincia di Como. Vi si trovano 885.529 abitanti e 153 parrocchie.

Tabella 8 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona V, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Cantù	37	6	21	23	3	13
Carate Brianza	33	3	18	20	1	11
Desio	23	3	18	14	1	11
Lissone	19	3	12	12	1	8
Monza	46	8	32	29	4	21
Seregno Seveso	62	9	46	39	4	29
Vimercate	47	9	31	29	4	20
TOT. ZONA V	267	41	178	166	18	113

ZONA VI, DI MELEGNANO: comprende la zona meridionale della provincia di Milano, include alcuni comuni delle province di Monza e Brianza e di Bergamo. Conta 704.294 abitanti e 141 parrocchie.

Tabella 9 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona VI, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Abbiategrosso	26	3	21	16	1	13
Cesano Boscone	32	2	16	20	1	10
Melegnano	14	0	12	9	0	8
Melzo	30	3	22	19	1	14
Peschiera Borromeo - San Donato	26	2	23	16	1	15
Rozzano	20	2	16	12	1	10
Treviglio	12	2	7	7	1	4
Trezzo sull'Adda	19	1	15	12	0	10
TOT. ZONA VI	179	15	132	111	6	84

ZONA VII, DI SESTO SAN GIOVANNI: include Sesto e alcuni comuni vicini, la quasi totalità all'interno della provincia di Milano. Vi vivono 524.321 abitanti in 66 parrocchie.

Tabella 10 Presbiteri della diocesi di Milano nella zona VII, 2022-2040, per decanati

Decanato	2022			Ipotesi 2040 (Sc 4)		
	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni	Tot. presbiteri	<40 anni	<75 anni
Bresso	17	4	12	11	2	8
Cernusco sul Naviglio	32	6	23	20	3	15
Cinisello Balsamo	14	1	10	9	0	6
Cologno Monzese	14	3	13	9	1	8
Paderno Dugnano	17	2	14	12	1	9
Sesto San Giovanni	17	3	13	12	1	8
TOT. ZONA VII	111	19	85	69	8	54

2. *Un auspicio*

Auspichiamo che le presenti proiezioni possano avviare riflessioni promettenti e concrete per il futuro della diocesi di Milano, a tutti i livelli; crediamo sia importante che l'intero popolo di Dio, riunito in modo particolare nei Consigli Pastorali e nelle Assemblee Sinodali Decanali³¹, possa immaginare, alla luce del Vangelo, il futuro della comunità cristiana sul proprio territorio.

Le analisi precedentemente effettuate (§I) mostrano un calo generalizzato della partecipazione ai sacramenti e quindi, si deduce, della partecipazione alla vita ecclesiale. Ciò corrisponde a quanto i soggetti impegnati nella pastorale ordinaria notano da tempo. Ci pare significativo che la scelta di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica, seppur in diminuzione, non veda un calo paragonabile a quello della partecipazione ai sacramenti. Questo può portare a ritenere almeno un certo generico interesse, da parte di genitori e studenti nel periodo della fanciullezza e

³¹ Cf ARCIDIOCESI DI MILANO, *L'Assemblea Sinodale Decanale. Nota pastorale per l'avvio del cammino nei Decanati*, Centro Ambrosiano, Milano 2022.

dell'adolescenza, verso gli aspetti religiosi e spirituali della vita; certamente è un dato da considerare³².

Anche i dati previsionali sul numero dei presbiteri e diaconi (§II-IV.1) non sono certamente una sorpresa; si è descritta l'evoluzione di una traiettoria che si intravede da tempo. Tuttavia le stime sopra presentate per i decanati non sono approssimative: grazie agli strumenti statistico-demografici impiegati è possibile ipotizzare numeri precisi, che possono orientare il discernimento di pastori e comunità.

I soggetti della pastorale dei singoli decanati pensiamo debbano iniziare a ipotizzare e discernere delle soluzioni per un ripensamento della Chiesa sul territorio, almeno per quanto riguarda il ruolo dei presbiteri. Potrebbe essere interessante, in ogni singolo decanato, ipotizzare la distribuzione presbiterale per parrocchia o Comunità Pastorale nel 2040 per una maggiore consapevolezza nelle scelte da farsi in termini di gestione delle strutture, degli spazi e di rapporti con le istituzioni. Accanto a queste riflessioni si tratterà di discernere per poi decidere, riguardo a ogni comunità, quale potrà essere il ruolo e la disponibilità di diaconi e laici nella conduzione di alcuni degli incarichi ecclesiali, in modo specifico quelli che i presbiteri non riusciranno più a ricoprire. In questa direzione ci pare tuttavia che vada considerato quanto scrive Giuseppe Como riguardo al ruolo laicale³³, richiamando autorevolmente il Concilio: i fedeli laici sono chiamati a santificarsi «trattando le cose temporali» (LG 31). Pensare al ruolo laicale come supplenza del presbitero assente non pare una strada teologicamente sensata³⁴.

³² Per interpretare il dato registrato va forse inclusa anche una prospettiva riduttiva della vita di fede. L'educazione religiosa appare destinata a coloro che crescono, ai piccoli e agli adolescenti; in questo senso un genitore che si ritiene lontano dalla fede può scegliere, per i propri figli, una formazione religiosa, che favorisca il pensiero su temi trascendenti in senso lato (etici, umani, culturali, civili e di buon senso), senza una reale volontà di educazione alla fede. Al di là dell'interpretazione del dato, essa rimane comunque un'occasione di insegnamento religioso da parte di laici e clero.

³³ Cf G. COMO, «Il tempo per accordare gli strumenti. Riflessioni a partire dal vissuto dei preti ambrosiani», *La Scuola Cattolica* 151/2 (2023), 235-266: 246-252.

³⁴ In questo senso potranno essere occasioni di riflessione alcuni contributi nel presente fascicolo. Da una parte D. LAMPUGNANI, «Tra consapevolezza e nostalgia. In ascolto dei laici di una Comunità Pastorale», *La Scuola Cattolica* 151/2 (2023) 215-234, mostra come l'impegno laicale, all'interno delle realtà ambrosiane, trovi un'attuazione fattibile e realistica nei compiti non prettamente ministeriali. In direzione diversa, invece, vanno i alcuni contributi raccolti da M. MORTOLA (ed.), «Narrazioni di buone pratiche in alcune

Una particolare attenzione merita la pastorale giovanile e la presenza di preti «giovani». Se l'equazione «una parrocchia - un oratorio - un prete giovane» ha cominciato a vacillare più di vent'anni orsono, molte delle scelte pastorali degli ultimi anni hanno cercato di mantenere, almeno nominalmente, questo principio. I numeri previsti chiedono di pensare in maniera alternativa.

Ci si permetta un'ultima osservazione. Il numero dei presbiteri ambrosiani, nonostante sia in costante diminuzione, è ancora cospicuo rispetto ad altre realtà europee e nordamericane; inoltre in questo momento contingente i preti presenti sono più che sufficienti, oltre che preziosi, per avviare un ripensamento corale e intelligente della presenza di pastori e guide sul territorio. La tradizione, l'esperienza e l'intelligenza pastorale degli attuali presbiteri e diaconi sono una risorsa importante per immaginare il futuro, sotto la guida del vescovo e dei suoi collaboratori, tenendo anche conto delle specificità demografiche (consistenza numerica, grado di invecchiamento, forme di situazioni relazionali-abitative o *living arrangement*) delle zone in cui il clero vivrà la propria vocazione.

La Chiesa ambrosiana, attualmente, sperimenta un eccesso di strutture e istituzioni, che, pur vedendo una fruizione ridotta rispetto al passato, gravano, in termini di impegno e incarichi, su un numero minore di pastori; questi incarichi, per di più, sono spesso di taglio burocratico. Il risultato è un presbiterio più appesantito e meno soddisfatto, con conseguenze notevoli sulla possibilità che dei giovani trovino nei pastori delle figure di identificazione. Liberare delle energie per progettare una forma di missione più compatibile con quanto società e Chiesa vivono e vivranno, in modo diverso, su ogni parte del territorio della diocesi, ci pare possa essere una via per affrontare il futuro.

1 marzo 2023

Chiese locali», *La Scuola Cattolica* 151/2 (2023) 317-336; i *team pastorali* di Bolzano-Bressanone (cf *ivi*, 327), i *referenti pastorali* di Udine (cf *ivi*, 333), i *gruppi ministeriali* di Vicenza (cf *ivi*, 333) e i *prayer leaders* thailandesi (cf *ivi*, 335-336) raccontano di un impegno laicale che diviene vero e proprio ministero all'interno della Chiesa.